

Karl Marx

LA SPAGNA RIVOLUZIONARIA¹

Scritto tra agosto e dicembre 1854 come serie di articoli per la «New-York Daily Tribune».

I

Le rivoluzioni spagnole

«New-York Daily Tribune» n. 4179
9 settembre 1854
editoriale

La rivoluzione in Spagna ha ormai assunto l'aspetto di una situazione così permanente che, come ci informa il nostro corrispondente da Londra, le classi ricche e conservatrici hanno cominciato a emigrare cercando la sicurezza in Francia. Ciò non sorprende: la Spagna non ha mai adottato la moderna moda francese, tanto in voga nel 1848, di iniziare e condurre in porto una rivoluzione in tre giorni. I suoi tentativi in questa direzione sono complicati e molto più lunghi. La durata minima al di sotto della quale pare non poter scendere sono tre anni, mentre il suo ciclo rivoluzionario raggiunge a volte i nove anni. La sua prima rivoluzione in questo secolo durò quindi dal 1808 al 1814; la seconda dal 1820 al 1823; la terza dal 1834 al 1843. Nemmeno il politico più acuto può prevedere quanto durerà quella attuale né quale sarà il suo esito; tuttavia, non è esagerato affermare che al momento nessun'altra parte d'Europa, neanche la Turchia con la guerra russa, riveste per l'osservatore attento un interesse tanto profondo quanto la Spagna.

[Grafica - Carta della penisola iberica da una pubblicazione tedesca del 1841]

I movimenti insurrezionali in Spagna sono tanto antichi quanto il potere dei favoriti di corte contro cui furono generalmente diretti. Così, alla metà del XV secolo, l'aristocrazia si sollevò contro il re Giovanni II e il suo favorito Don Alvaro de Luna. Nel XV secolo ebbero luogo sommosse ancora più gravi contro il re Enrico IV e il capo della sua camarilla, Don Juan de Pacheco, marchese di Villena. Nel XVII secolo il popolo di Lisbona fece a pezzi Vasconcelos, il Sartorius del viceré spagnolo in Portogallo,² così come avvenne a Barcellona con Santa Coloma, il favorito di Filippo IV. Alla fine di quello stesso secolo, sotto il regno di Carlo II, il popolo di Madrid insorse contro la camarilla della regina, composta dalla contessa di Berlepsch e dai conti Oropesa e Melgar, i quali avevano imposto un pesante dazio su tutti i generi alimentari che entravano in città, dividendosi tra loro i proventi. Il popolo marciò verso il palazzo reale, obbligò il re ad affacciarsi al balcone e a denunciare egli stesso la camarilla della regina. Poi continuò la sua marcia in direzione dei palazzi dei conti Oropesa e Melgar saccheggiandoli